

CAGLIARI. — Comunicato. — La sera del 3 novembre veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione socialista Cagliaritaniana riunita in assemblea straordinaria, esaminata la questione Cosmo, considerato che il dott. Umberto Cosmo chiedeva le dimissioni da questa Sezione per atti indecorosi e scenate che avrebbero commesso alcuni compagni studenti contro di lui;

« che la Sezione, a ragione impressionata da queste accuse, e quale associazione composta da circa 150 membri in massima parte operai, non volendo condividere la responsabilità degli atti di tre o quattro compagni, invitava il dott. Umberto Cosmo ad intervenire all'assemblea del 17 p. p. per motivare meglio le sue dimissioni, e rendere noti alla Commissione esecutiva i compagni indegni di appartenere al Partito, essendo le accuse mosse dal Cosmo così gravi da determinare senz'altro l'espulsione degli accusati, perché gli atti, di cui il Cosmo incolpava i compagni, erano tali da menomare la dignità della Sezione, se gli autori proseguissero a farne parte: invito che il Cosmo non accettava, non riconoscendo in tal modo l'autorità dei compagni riuniti in assemblea;

« che la Commissione esecutiva, per accertarsi dei fatti, apriva un'inchiesta rigorosa, dalla quale risultò tutto il contrario di quanto asseriva il Cosmo, perché fu luminosamente provato che alcuni compagni si trovarono presenti alle scenate degli studenti del Liceo contro quei professori per difendere lo stesso Cosmo, avendo persone estranee alla Sezione manifestato propositi ostili contro di lui, e perché un loro compagno non si compromettesse con atti offensivi contro un professore che non era il Cosmo;

« che tutti questi fatti vennero a conoscenza del dott. Umberto Cosmo avendoglieli comunicati vari compagni, ed ufficialmente — a mezzo del segretario — la Commissione esecutiva, che lo invitava, dietro ordine della Sezione, ad intervenire all'assemblea del 24 ottobre p. p. per venire ad una spiegazione;

« che con tutto ciò il dott. Cosmo non riconosceva l'autorità dell'assemblea, non accettando l'invito fattogli, perché — egli diceva in una sua lettera sprezzante — non glielo permettevano i suoi doveri di gentiluomo;

« ritenuto che — così stando le cose — le accuse del Cosmo, alle quali non volle dare nessuna spiegazione, si convertirono in una ingiuria contro tutta l'intera Sezione, di cui egli non vuole riconoscere l'autorità;

« che per orgoglio, il Cosmo, trova comodo di compromettere e di danneggiare gli interessi del Partito;

« che tutti questi fatti provano a sufficienza che le dimissioni del Cosmo sono una comoda ritirata dal Partito e servono solo di pretesto, tanto più che da tempo il Cosmo lasciava in tutti la convinzione che volesse ritirarsi dalla Sezione, e da un pezzo, quantunque lo potesse, non la frequentava, dando sempre risposte evasive agli inviti della Commissione esecutiva; certezza che sarebbe nata molto prima, se la Sezione avesse voluto badare a quanto la voce pubblica dice sul conto del socialista Cosmo;

« che spese volte non accettò gli inviti della Sezione, ritenendosi in ogni circostanza superiore ai compagni riuniti in assemblea, quantunque sempre e dovunque i socialisti cagliaritari gli abbiano dimostrata stima ed amore, sciupando spesso tempo e forze nel difenderlo;

« che il dott. Umberto Cosmo, almeno qui in Cagliari, pospose sempre gli interessi del Partito ai propri comodi, e mentre parla continuamente di doveri di gentiluomo, che noi tutti rispettiamo, ma che non hanno a che fare con l'interesse della Sezione e dell'ideale, non si cura di quelli di socialista;

« che nel nostro Partito non si devono fare dei privilegi;

« dopo lunga e seria discussione, all'unanimità non accetta le dimissioni del dott. Umberto Cosmo, e secondo quanto prescrive lo statuto lo espelle dalla Sezione. Siccome poi espulsione da una Sezione implica espulsione da tutto il Partito socialista, delibera di comunicarlo alla Commissione centrale e di pubblicarlo nella Lotta di classe. »

CORTONA (Arezzo). — Marinello... in commenda. — In questi tempi, in cui le varie onorificenze sono del tutto scadute nel credito

pubblico, c'è proprio da rallegrarsi, come fa la mangia-socialista Etruria, della nomina a commendatore del nostro... marinello! Un uomo dalla fiera ed onesta coscienza, che avesse un'oncia di giudizio e curasse la sua dignità, in cambio di cercare e sollecitare tale onorificenza, con sdegno la rifiuterebbe, dal momento che oggi dar del commendatore ad uno è lo stesso che dargli del... (taci, bocca). Del resto, noi pure crediamo con l'Etruria che sia stata anche questa volta bene applicata la commenda dal nostro... oculato governo. Imperocché il nostro neo-commendatore si è sempre dimostrato di una incapacità e di una leggerezza divenuta proverbiale. Come uomo privato, dotato di cospicuo patrimonio, dando un calcio al dovere sociale che hanno i grossi proprietari di non star contenti a quella rendita che basta ai loro bisogni, ma di aumentare la produzione a beneficio e vantaggio generale, ha lasciato in abbandono gran parte dei suoi terreni. E ciò ben potrebbero testimoniare le misere condizioni dei suoi contadini, che devono vivere con quel poco che rende naturalmente la terra non curata né concimata, perché il padrone non vuole spendere. Come amministratore ne ha fatte di tutte, mantenendosi sempre (questo merito bisogna riconoscergli) ossequioso all'autorità religiosa e sostenendo, con una ipocrisia degna dei suoi alleati pseudo-radicali, tutto ciò che al partito clericale fosse per giovare. Nel che anzi è stato ed è di tanto ardore da venir meno a quel concetto di economia e di grettezza, nel quale, secondo la sua testolina, poggia il benessere dei comuni. Si è fatta la strada, che direttamente conduce alla sua villa; ha trascinato l'amministrazione in questioni, a sostenere le quali ha dovuto ricorrere a tutti quei mezzi di corruzione che sono familiarissimi a qualunque... commendatore; coll'aiuto di Dio, dei santi e dei radicali in grazia di santa madre chiesa è riuscito ad instaurare il sistema di fare le elezioni da sé, lasciando in tal modo passare la volontà del paese, e di perseguirle con rabbia clericale-felina coloro che ai suoi sciocchi voleri non si mostrassero ligi; ha falsato completamente il concetto e la missione dell'amministratore, ricorrendo ad intimidazioni, minacce e vendette, a cui sono arresi soltanto i pusillanimi. Tutto ciò potrebbe confermare i suoi stessi tripedini, se in loro rimanesse ancora un briciolino di coscienza e di onesta ferocezza. E aristocratico e manifestazione avverso e che le masse siano liberate dall'ignoranza e diano la scalata ai baluardi borghesi. A queste benemerenze ha aggiunto ultimamente la entusiastica accoglienza fatta da lui e dai suoi degni colleghi al nuovo monsignore, la quale non è inopportuna ora che sovrani e cardinali intransigenti si affrettano a darsi la mano dinanzi al sorgere maestoso del mostro moderno, il socialismo.

Questi, o lavoratori, sono i buoni motivi che hanno indotto il governo a mettere il nostro marinello nel branco... dei commendatori, coi quali noi non vorremmo aver di comune neppure il titolo... onorifico. Continuate pure ad affidare la tutela dei vostri interessi a questa gente, che tende a diminuire la sovrimposta fondiaria e ad aumentare dall'altra parte il dazio consumo ed in genere le tasse che gravano sui poveri lavoratori.

PARMA. — Panamino parmense. — Anche la borghesia parmense, che era stata fin qui, in apparenza, immune dalle lorture bancarie, ha ora il suo panamino nella succursale locale della Banca d'Italia. L'avevo delle oneste imprese sarebbe il direttore, ma non è escluso vi possano essere implicate molte persone d'importanza della città, e forse anche qualche personalità politica, per affari... alla Crispi. Si noti che il direttore è conte e cavaliere! Come si vede, i mafiosi sono sempre... i socialisti! Avanti, ad ogni modo, col marciame; è il babbone che viene a suppurazione; noi, senza troppo inquietarci, aspettiamo che crepi!

Pel suffragio universale. — Presto, forse in settimana, il compagno avv. Uffini terrà nel salone dell'Unione una conferenza su questo argomento, che servirà come di preparazione all'agitazione che si vuol fare in proposito. Per dicembre poi, il Consiglio dell'Unione ha invitato l'on. Ferri a parlare sul medesimo argomento, e se, come aveva promesso, egli verrà, si guarderà di ottenere per quell'occa-

ruminarsi; offri una poltrona al visitatore; si sedette sulla sua quando questi si fu seduto e incominciò:

— Mi permetta innanzi tutto una domanda: Ha lei notato un non so che di insolito nel contegno dei suoi contadini da qualche tempo in qua?

Nel signor Francesco si operò, dinanzi a questa domanda, un movimento interiore ampio e profondo. Da più giorni nell'animo suo s'era venuta accumulando una collera sorda contro la trista genia del contadino; nel disprezzo per i villani ch'egli aveva respirato con la prima boccata d'aria era venuta a soffiare potentemente la scenata del Prato Grande; l'aver letto poi della condotta di Paolo, che gli pareva semplicemente scandalosa, proprio mezz'ora prima al Caffè della Vedova, aveva finito col metterlo in un orgasmo violento. Una folla di sentimenti e di propositi gli tumultuava dentro; ma ei non riusciva a determinare ed a risolvere, ch'è gli mancava una orientazione. La domanda del sottoprefetto lo orientò: essa gli schiuso come un varco per cui quell'informe e torbida massa di propositi e di sentimenti proruppe.

— Altro che « non so che », caro signore. Ho notato in quella schifosa genia di fannulloni, di mangiapani a tradimento, ho notato un'arroganza, una sfacciataggine, una insolenza che non avrei mai immaginato. I padroni paiono essi! E pare che essi mantengano noi! Tanto a casa come sul lavoro, sia che mangino la minestra che dà loro il padrone, sia che si avvino ai campi, sia che facciano finta di lavorare, è un continuo discorrere di cose che sino a poche settimane sono non sospettavamo neppure. E quando si avvicina loro il padrone o il fattore, se se ne avvedono, diventano muti o prendono a cantare le loro solite canzoni, ma introducendovi delle varianti spurdate...

— Perdoni se l'interrompo, disse il Pirras Lecca che stava ascoltando attentissimo. Questo fenomeno, dirò così, di mancanza di rispetto è limitato a suoi contadini o sa se altri suoi amici abbiano a lamentare...

— È generale, è generale, rispose vivamente il signor Francesco. In questi ultimi mercati la nota dominante è una sola: la incredibile sfacciataggine dei villani.

Il Pirras Lecca dentro esultava. Tutto dunque contribuiva ad obbligargli quei duri e screanzati borghesi, i quali per la maggior parte gli si erano tenuti sino a quei giorni a una certa

sione un pubblico teatro, grande essendo nella cittadina parmense d'ogni colore il desiderio di udire il grande oratore.

Pel... caso di Cremona. — L'assemblea dell'Unione sarà quanto prima convocata per discutere sull'infrazione dei deliberati del Congresso da parte del Consiglio Nazionale riguardo alla deliberazione della Lega socialista di Cremona in merito alle elezioni amministrative.

TORRE ANNUNZIATA. — Propaganda e ricostituzione. — Da parecchi mesi si era costituito in questa cittadina eminentemente industriale un gruppo socialista aderente al Partito, il quale, allo scopo di portare un salutare risveglio nella classe operaia, s'era fatto iniziatore della costituzione di una Società operaia di mutuo soccorso, indipendente da qualunque influenza borghese e refrattaria alle male arti dei soliti arruffoni politici. Infatti la società fu costituita; ma i compagni ben presto dovettero accorgersi che la loro era un'illusione e forse un pericolo. Organizzare una massa incosciente, purché servisse di piattaforma all'azione del gruppo socialista, significava, o continuare l'equivoco, o scoprendosi lo scopo recondito, presentare il fianco all'accusa di una condotta subdola.

D'altra parte i padroni, gli sbirri ed i preti — uniti qui in dolce amplesso — subodorarono le tendenze sovversive della nuova società e non mancarono di combatterla con le solite arti lolesche e provocatrici; dimoche una parte degli aderenti — i timidi e i timorati di Dio — si squagliarono alle prime avvisaglie.

Ma intanto il lavoro dei compagni nostri aveva pure giovato a qualche cosa: la propaganda fatta con conferenze e diffusione di opuscoli aveva trasformato la incoscienza dei rimasti, un sessanta circa, tanto che ormai, gruppo socialista e società operaia erano la stessa cosa.

E giacché la doppia organizzazione non riponeva più allo scopo, né la veste di società di mutuo soccorso era buona a raccogliere gli incerti operai, si è convenuto e si è deciso di fondere il gruppo e la società operaia in una sola associazione che prenderà il nome di Sezione di Torre Annunziata del P. S. I.

All'uopo nell'adunanza straordinaria tenuta l'8 corrente si è votato ad unanimità un ordine del giorno, e anche per eliminare certe piccole animosità personali causate da equivoci o forse da insinuazioni certo non lodevoli, l'assemblea ha voluto affidare al compagno Domenico (il quale, con l'opera sua imparziale, col consiglio dettato dall'esperienza e con le efficaci sue conferenze, molto ha contribuito all'incremento del socialismo in Torre) l'incarico di costituire la Sezione su basi ben solide.

Speriamo dunque, fra un mese al più, di inaugurare la Sezione — che ha già un ottimo locale — con la presenza di una sessantina di soci effettivi e di iniziare la scuola elettorale che abbiamo già in formazione con l'intervento di uno dei deputati del Partito, per il quale, ufficiosamente sin da ora il segretario del gruppo parlamentare, o l'ufficio esecutivo, a volerlo destinare.

BRESCIA. — Arbitrii polizieschi e pusillanimità democratica. — Alla conferenza di domenica del pubblicitario signor Palmiro Premoli in commemorazione dei caduti di Mentana, nel teatro Guillaume (altri discorsi erano stati tenuti al mattino in vari luoghi), molto affollato, il conferenziere, accennando a un certo punto alle trattative segrete che forse erano corse a Monza fra il Vaticano e la Reggia, venne interrotto dall'ispettore di P. S., il quale dopo breve dibattito gli tolse la parola. Invece di resistere all'arbitrio addirittura incredibile, come ben mostrava di desiderare il pubblico con applausi e tumulti e fischi all'indirizzo dell'ispettore, la presidenza, il conferenziere e il deputato De Cristoforis levarono il tacco e abbandonarono il teatro. Unica protesta, un telegramma del deputato De Cristoforis enunciato semplicemente il fatto.

I cittadini bresciani, invitati dai socialisti a restare fermi al loro posto per insegnare all'autorità il rispetto alla legge, che prescrive i tre squilibri per lo scioglimento di una riunione, vennero in seguito, dopo parecchio tempo, sciolti colla forza dagli agenti di P. S., che si decisero a dar fiato alla tromba.

— Quanto a questo io non le nascondo le mie idee democratiche, signor sottoprefetto... — Ma chi non è democratico? Diamine... — Io sono stato presidente della Società degli operai di Secugnago; e do tutti gli anni cinque lire al suo fondo cronici; ma la democrazia non ha a che fare con questi fatti che riguardano i nostri interessi, la nostra posizione di padroni.

— Perfettamente. Quando si tratta di difendere l'ordine costituito, cioè i sacrosanti diritti della proprietà, tutti i buoni si devono dare la mano.

Poi proseguì: — Sicuramente. Le classi che han la missione di difendere gli ordinamenti sociali dagli assalti dei malintenzionati che in nome di vane utopie vorrebbero ricondurre in piena barbarie possono permettersi il lusso — mi passi la frase — di svariarsi in partiti quando si tratti di questioni di forma; ma sul terreno degli interessi economici non si può essere che un partito solo: il partito della gente che, avendo qualche cosa al sole, desidera che nessuno vi metta su le mani e che tutto proceda ordinatamente.

Sin qui il Pirras Lecca si teneva sulle generali: ma come gli premeva venire al sodo, senza aver l'aria di voler riferirsi specialmente al suo interlocutore, gettò la più volte l'idea di stabilire, ove l'agitazione dei contadini ac-

Ancora per la cronaca.

Di quanto dico sopra, mandammo corrispondenza all'Italia del Popolo. Rimanevano meravigliati che anche il giornale repubblicano di Milano col suo infedele resoconto abbia voluto nascondere la pusillanimità condotta dei sopra lodati signori del palcoscenico.

Di certa zavorra noi credevamo che il partito repubblicano non avesse da avvantaggiarsi. Del resto, se l'Italia del Popolo ha tanta paura della verità, peggio per lei!

TORRAZZA COSTE (Voghera). — Nuova Sessione. — Domenica il compagno Ernesto Majocchi di Voghera fu qui a fare una privata conferenza, colla quale spiegò che cos'è socialismo. Questo nostro paese era vergine di propaganda socialista; ma accolse subito con favore la nuova idea e, in prova, costituiti, su proposta del Majocchi, un gruppo elettorale socialista. Esso accoglie diciotto soci.

Presto troveremo degli abbonati per la Lotta di classe e pel giornale quotidiano.

Abbiamo cominciato bene, e speriamo di registrare altri e più notevoli progressi.

MODENA. — Oh, che bella lista! — Per quanto il nostro Circolo elettorale abbia deliberato l'astensione nelle elezioni generali amministrative, tuttavia il Panaro, il Cittadino e il Diritto cattolico, che è quanto dire progressisti, moderati e clericali, ebbero dieci candidati comuni. Il che è preludio di una non lontana coalizione di questi partiti contro di noi, quando ci sentiremo la forza di scendere in campo. E poi i democratici accusano i socialisti di far combriccola coi clericali!

PESCARA. — In seguito a quanto fu stabilito in un convegno avvenuto in questa città il 7 settembre u. s. fra i compagni più noti della regione, venne qui costituito un Comitato di cinque persone per l'organizzazione del primo Congresso socialista della regione abruzzolo-molisana. Il Comitato, dopo un periodo di incubazione necessariamente alquanto lungo, ha ora incominciato il suo lavoro preliminare diretto a incitare e favorire — ove non ve ne sono ancora — la formazione dei vari gruppi destinati a far parte della costituenda Federazione regionale.

Ci auguriamo che i compagni dispersi nella regione — che non sono pochi né poco coscienti — vogliono rispondere con slancio al nostro appello, dandosi con attività febbrile al lavoro di organizzazione.

Per chiarimenti rivolgersi al compagno Marcello Del Zoppo, segretario del Comitato.

ROVIGO. — Propaganda e Congresso. — Domenica i socialisti polesani, parteciparono all'inaugurazione del monumento a Garibaldi — opera superba di E. Ferrari — mettendosi in coda al corteo ufficiale, sotto la rossa bandiera socialista. Avevano tutti un garofano rosso e la loro sfilata impressionò assai.

Dopo l'inaugurazione delle autorità costituite, il compagno Enrico Ferri, al teatro Lavizzolo, gremito di pubblico, commemorò, da par suo, Giuseppe Garibaldi, ottenendo, anche sugli avversari, un successo straordinario, indicibile.

Più tardi, presieduto dal deputato Badaloni, si tenne il Congresso socialista polesano. Sull'organizzazione del partito riferì il compagno Goitardi, e s'impegnò quindi un'ampia, elevata discussione, alla quale presero parte, oltre il relatore, Ferri, Badaloni, Quaranta, Camozzi, ecc.

Fu quindi stabilita, in massima, la risurrezione di un giornale settimanale di propaganda. Erano rappresentati 37 comuni. Altri aderenti. L'ordine durò sempre.

A sera, all'albergo La Speranza, durante l'umile banchettino socialista, il compagno prof. Ferri parlò di nuovo splendidamente e raccolse mille e duecento lire per il giornale quotidiano. Questa somma, raccolta in una delle più misere regioni d'Italia, non ha bisogno di commenti!

Ed ora, al lavoro!

idee con altri compagni di lavoro, l'affratellamento con loro, che rinsalda quei vincoli di solidarietà già profondi nel nostro cuore.

GLI EMIGRANTI.

VITTORIO (Treviso). — Conferenze ed elezioni. — Domenica 22 il deputato Badaloni verrà a Vittorio a tenere una conferenza di propaganda socialista.

Nelle prossime elezioni amministrative il partito socialista proporrà quali candidati tre compagni, di cui dobbiamo lodare l'operosità infaticabile spiegata nella propaganda; e pubblicherà un manifesto nel quale, conformemente ai deliberati del Congresso di Firenze, dichiarerà di non dare l'appoggio a qualsiasi altro partito e meno ancora di accettarlo.

SESTO FIORENTINO. — Propaganda. — In forza di una attiva e costante propaganda l'idea socialista fa qui rapidi progressi. Opuscoli e giornali socialisti circolano quotidianamente fra la massa operaia, con grande profitto della causa nostra.

Intanto posso annunciarvi che il giorno 5 dicembre, in seguito alla deliberazione di questa associazione elettorale socialista, verrà inaugurata solennemente, nel teatro Niccolini, gentilmente concesso, la bandiera sociale.

A rendere più solenne la festa, è stato invitato, per tenere il discorso d'occasione, il deputato socialista Enrico Ferri, il quale di buon grado ha accettato.

Saranno pure invitate le sezioni del partito della provincia di Firenze.

CARAGLIO (Cuneo). — Costituzione d'un circolo e propaganda. — Fu fondato un Circolo socialista, aderente al partito. Ne fanno parte pochi, ma buoni elementi. Non tarderà molto, che vedremo aumentato il numero dei soci.

Domenica, il compagno Dalmasso di Cuneo fece una conferenza sulla ragion d'essere del partito socialista, davanti a un centinaio di persone. Presto ne farà una seconda sulla necessità dell'organizzazione.

FERENTINO (Roma). — Nuova sessione. — Fu costituito un gruppo socialista, il quale ha mandato l'adesione al partito.

Speriamo bene per i progressi del socialismo anche qui nella Ciociaria. Si prevedono lotte accanite contro i preti, che è quanto dire contro la parte dominante del paese.

SCANDIANO (Reggio Emilia). — In Consiglio comunale. — Nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale la rappresentanza socialista aveva proposto la diminuzione di mille lire sul dazio consumo e l'aumento della tassa di famiglia da 50 a 100 lire e quella di esercizio da 30 a 50 lire. Il sindaco Barbieri respinse tutte le domande suddette e perché il consigliere Artigli gli disse che così egli voleva fare proprio l'interesse dei ricchi contro quello dei poveri, se ne sdegnò come di un'offesa.

Ora, che una faccia come fa il sindaco Barbieri per convinzione o per interesse, niente di strano, sebbene ciò non si concili molto col voler essere progressista; ma che si pretenda poi anche che non si dica è un colmo.

ALBANO LAZIALE. — Una refezione scolastica. — Al Consiglio comunale, discutendosi il bilancio, i consiglieri socialisti hanno dimostrato come nelle spese di lusso si potesse fare un risparmio di L. 8000, da potersi devolvere per la refezione ai bambini poveri delle prime tre classi elementari. La maggioranza clericale respinse la proposta e votò, more solito, il bilancio in blocco.

— Il Circolo socialista ha aperta la scuola serale per gli operai, alla quale già se ne sono iscritti più di 40. Dopo la lezione, il prof. Boninsegni fa una breve conferenza sul socialismo, a cui i lavoratori prendono grande interessamento.

ESTE. — Tirannia democratiche. — Qualche tempo fa il compagno Ortore Antonio faceva domanda per essere ammesso quale socio effettivo nella locale Società operaia di M. S. Con tutti i documenti in pienezza regola, compreso il richiesto certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco (il quale è un clericale puro sangue) e con un articolo dello statuto di detta Società operaia il quale nettamente bandisce la politica dal socialismo, sarebbe stato credibile che nulla ostasse all'accettazione del compagno. Ebbene, questi de-

17 APPENDICE

ANGIOLO CABRINI

LE FORCHE CAUDINE

(Un episodio della lotta di classe)

Suonavano appunto le dieci che il signor Francesco Silvestri saliva i due rami dello scalone della sottoprefettura.

Come s'affacciò all'uscio dell'anticamera rispose appena al saluto delle tre o quattro persone che stavano leggicchiando gli avvisi d'asta e d'appalti appesi a delle cordicelle tirate lungo le pareti, e al vecchio usciere vestito di nero che gli appuntava, contro, il naso a becco di civetta, lasciandosi con una mano le basette bianche, chiese:

— C'è il signor sottoprefetto?

— Altro, come incallito nel rispondere a tale domanda, rispose con una domanda:

— Il suo nome?

— Seccato, il signor Francesco diede il suo nome.

— Ah, fece l'usciera, s'accodò pure... E, avviandosi verso l'uscio del gabinetto del principale, continuò, camminando di sbieco per non voltar le spalle al signor Francesco: — Scusi se vado avanti... Per di qui... Arrivato all'uscio picchiò con le nocche leggermente, fece una spanna di spiraglio e gridò dentro nome e cognome del visitatore. A questi venne subito incontro prima un premurosissimo « avanti », poi il sottoprefetto in persona.

Spalancato l'uscio ed intromesso il signore di San Maurizio, il rappresentante del regio governo in Lodi e distretto si chinò profondamente sulle scarpe di pelle invernata, dicendo:

— La ringrazio vivamente; e la prego di voler perdonare la libertà che mi son presa di chiederle questo colloquio.

Il signor Francesco tronò il proemio con un « niente, si figuri » asciutto abbastanza da autorizzare il Pirras Lecca a crederci dispensato dallo sgranare altri complimenti.

Mandò giù le domande relative alla salute della famiglia e alle promesse della campagna che al presentarsi di un fittabile o di un proprietario di terre gli salivano spontaneamente in gola come al buo la boccata di materia da

ruminarsi; offrì una poltrona al visitatore; si sedette sulla sua quando questi si fu seduto e incominciò:

— Mi permetta innanzi tutto una domanda: Ha lei notato un non so che di insolito nel contegno dei suoi contadini da qualche tempo in qua?

Nel signor Francesco si operò, dinanzi a questa domanda, un movimento interiore ampio e profondo. Da più giorni nell'animo suo s'era venuta accumulando una collera sorda contro la trista genia del contadino; nel disprezzo per i villani ch'egli aveva respirato con la prima boccata d'aria era venuta a soffiare potentemente la scenata del Prato Grande; l'aver letto poi della condotta di Paolo, che gli pareva semplicemente scandalosa, proprio mezz'ora prima al Caffè della Vedova, aveva finito col metterlo in un orgasmo violento. Una folla di sentimenti e di propositi gli tumultuava dentro; ma ei non riusciva a determinare ed a risolvere, ch'è gli mancava una orientazione. La domanda del sottoprefetto lo orientò: essa gli schiuso come un varco per cui quell'informe e torbida massa di propositi e di sentimenti proruppe.

— Altro che « non so che », caro signore. Ho notato in quella schifosa genia di fannulloni, di mangiapani a tradimento, ho notato un'arroganza, una sfacciataggine, una insolenza che non avrei mai immaginato. I padroni paiono essi! E pare che essi mantengano noi! Tanto a casa come sul lavoro, sia che mangino la minestra che dà loro il padrone, sia che si avvino ai campi, sia che facciano finta di lavorare, è un continuo discorrere di cose che sino a poche settimane sono non sospettavamo neppure. E quando si avvicina loro il padrone o il fattore, se se ne avvedono, diventano muti o prendono a cantare le loro solite canzoni, ma introducendovi delle varianti spurdate...

(Continua)